

# Parma festeggia Verdi eseguendo il suo «Requiem» Per Muti e i complessi del Regio 9 minuti di applausi

DI PIERACHILLE DOLFINI

**I**nquieti sempre il finale della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi: un accordo lasciato in sospeso, un punto di domanda sull'invocazione *Libera me, Domine, de morte aeterna*. Un colpo di scena che solo un uomo di teatro come il musicista di

Busseto poteva tirare fuori dal cilindro, lasciando l'ultima parola all'ascoltatore dopo averlo condotto in una riflessione in musica sulla morte.

Anche questa volta il brivido è corso lungo la schiena degli spettatori che l'altra sera al Teatro Regio di Parma (replica stasera alle 20) hanno assaporato il *Requiem* verdiano nella lettura di Riccardo Muti. Il direttore torna ancora una volta alla grande pagina. E sembrerebbe che que-

sta volta la sua attenzione si concentri sulla parola: Muti scolpisce i versetti liturgici, li fa diventare carne viva, palpitante. Nel grido lancinante del *Dies irae*, nella preghiera fiduciosa del *Recordare*, nell'accorata invocazione del *Lux aeterna* fa parlare l'uomo sull'orlo dell'abisso. Muti, che per la prima volta ha diretto i complessi del Regio, ha saputo trascinare in un crescendo di emozione l'orchestra emiliana e soprattutto il coro di Martino Faggiani. Alle eccellenti prestazioni di Barbara Frittoli e Luciana D'Intino hanno risposto Mario Zeffiri e Petri Lindroos chiamati all'ultimo a sostituire gli indisposti Giuseppe Sabbatini e Ildebrando D'Arcangelo. Dopo nove minuti, durante i quali il pubblico (in sala anche l'attore Gerard Depardieu) ha continuato ad applaudire richiamando ripetutamente gli interpreti in proskenio, Muti si è congedato chiedendo «un ultimo ap-

plauso per colui di cui D'Annunzio disse: "Diede una voce alle speranze e ai lutti, pianse ed amò per tutti". Un applauso per Verdi, ma anche per un altro figlio di questa terra, Toscanini che di Verdi fu il più grande interprete». Un modo per dire, ancora una volta, come un'interprete, qualsiasi interprete, debba essere al servizio della musica. Già, la musica. L'altra sera il festival Verdi ha voluto celebrare il 194esimo anniversario della nascita del musicista con il *Requiem*, pagina, però, dedicata alla morte. Non sarebbe stato forse meglio puntare su altro, una festa a base delle più belle pagine operistiche, ad esempio, come accadeva negli anni scorsi, e far risuonare il *Requiem* il 27 gennaio, giorno in cui Verdi morì? A Salisburgo, cui Parma guarda come esempio, il *Requiem* mozartiano si esegue il 5 dicembre, giorno dell'addio alla vita del genio.

Riccardo Muti e l'orchestra e il coro del Teatro Regio di Parma, l'altra sera, al termine del concerto



## ..... **festival**

Intensa direzione del maestro  
 Ma per il 194° compleanno del  
 compositore si poteva scegliere  
 forse un repertorio più leggero

